

## **“Classe digitale”: un possibile modello di ‘nuova didattica’**

**Immaginiamo** sia **possibile** prendere una classe qualsiasi, di una scuola qualsiasi, in un paese qualsiasi; di spostarla dal luogo chiuso, marginale e periferico che occupa (qualsiasi luogo, anche il più grande, è periferia del resto del mondo) per collocarla all’interno di un universo reticolare, in cui ogni punto, ogni nodo sia crocevia di flussi continui di comunicazioni, di informazioni; un luogo dal quale sia **possibile** accedere in qualsiasi momento a tutti i **possibili** testi, le **possibili** opere, le **possibili** conoscenze, a tutto ciò che è stato detto, scritto, lasciato come testimonianza; un centro da cui partire per ogni **possibile** viaggio di scoperta, ogni **possibile** esplorazione al di là di qualsiasi limite imposto dal tempo o dallo spazio.

**Immaginiamo** sia **possibile** spostare la nostra classe da uno “spazio locale” ad uno “spazio globale”, in cui il sapere non sia più forma stabile e immutabile (*sapere solido*) ma trasformazione, continuo divenire (*sapere liquido*); in cui la comprensione e la riflessione sulle idee, sui modelli, sui comportamenti che cambiano e governano il mondo procedano di pari passo con l’evoluzione del pensiero e la creazione di nuove conoscenze e nuovi schemi interpretativi; in cui la scuola non sia più separata dal mondo ma sappia fornire gli strumenti per “leggere la complessità”, per “navigare” consapevolmente, per non perdere la rotta all’interno della “modernità liquida”.

**Immaginiamo** di chiamare gli studenti che compongono la classe tradizionale ad iscriversi ad una classe “virtuale” attraverso il *form* on line di una piattaforma open source. Questo permetterebbe di creare uno spazio alternativo alla classe in cui comunicare, scaricare materiali didattici depositati nel *repository* della piattaforma.

**Immaginiamo** che il docente sia capace di preparare la lezione sotto forma di Learning Object, progettare esercitazioni da far svolgere agli studenti individualmente o in modo collaborativo, inserire test di valutazione, monitorare on-line l’accesso degli studenti e il loro processo di apprendimento.

**Immaginiamo** che questa “comunità di pratica” riesca ad organizzare tutto il materiale didattico in cartelle, corrispondenti a moduli o unità di apprendimento, all’interno delle quali sistemare testi, documenti, mappe concettuali, video, podcast, test di valutazione, wiki, blog e

quant'altro possa permettere la creazione, la modifica e la condivisione di conoscenze. In questo modo, oltre alle competenze disciplinari gli studenti acquisirebbero utili competenze in ambito tecnologico, abituandosi a usare in maniera più consapevole gli strumenti che già usano nella loro quotidianità (*a scuola come nella vita*).

Naturalmente tutto ciò senza la pretesa di sostituire l'attività didattica svolta in presenza, al contrario, integrandola, potenziandola, per offrire agli studenti, attraverso una pluralità di linguaggi, nuove opportunità e diversificate modalità di apprendimento.

È questa la grande e vera sfida per chi si occupa di formazione!

**Immaginiamo** che sia possibile passare:

- dalla centralità del docente alla centralità del soggetto che apprende,
- dall'insegnamento all'apprendimento,
- dalla trasmissione della conoscenza all'elaborazione della conoscenza,
- da un sistema gerarchico (docente-alunni) a un sistema reticolare, tra pari
- dall'ordine sistematico, lineare e sequenziale al dis-ordine ipermediale,
- dall'insegnante quale erogatore/trasmittitore all'insegnante quale facilitatore e promotore di esperienze,
- dall'apprendimento alfabetico per accumulazione all'apprendimento multitasking per navigazione/cooperazione
- dalla classe all'**iperclasse**

**Immaginiamo che tutto ciò sia possibile!**

Abbiamo gli strumenti per farlo!

Prof. Domenico Vacca